

Martedì 20 novembre: Presso l'Assemblea della Camera dei deputati riprende l'esame del progetto di legge sul diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (A.C. 339-A ed abbinati); in particolare viene esaminato l'articolo 8 del progetto di legge, accantonato nel corso delle precedenti sedute, che prevede, tra l'altro, la limitazione dell'elettorato passivo ai soli cittadini residenti nella circoscrizione Estero. Su questo articolo e sugli emendamenti ad esso presentati viene avanzata la richiesta di procedere, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento della Camera, alla votazione per scrutinio segreto. Il Presidente della Camera concede la votazione per scrutinio segreto per la votazione dell'articolo, il quale, nel suo complesso, viene considerato riconducibile alla materia elettorale; non viene invece ammesso lo scrutinio segreto per la votazione degli emendamenti che, proponendo la soppressione di quella parte dell'articolo che limita l'elettorato passivo ai soli residenti all'estero, non vengono considerati direttamente attinenti al procedimento elettorale strettamente inteso. Gli emendamenti sono respinti mentre l'articolo viene approvato; segue quindi la votazione finale del provvedimento che, approvato, passa all'esame del Senato.

Mercoledì 21 novembre: il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge di modifica del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, ove si prevede che gli elettori votino solo per magistrati concorrenti a titolo individuale e non inseriti in liste contrapposte; che gli elettori possano esprimere una sola preferenza per ciascun collegio; e, infine, che siano eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Nella stessa riunione il consiglio dei ministri, secondo quanto recita il comunicato di Palazzo Chigi, "previa relazione del Ministro Bossi, ha avviato una articolata discussione sullo schema di disegno di legge recante modifiche agli articoli 116, 117, 118 e 123 della Costituzione, che sarà conclusa nelle prossime riunioni". In dichiarazioni rese a *La Stampa* e pubblicate il giorno seguente, Bossi chiarisce che il testo sottoposto al Consiglio corregge la legge costituzionale n. 3 del 2001, "eliminandone i difetti, come l'automatismo delle norme internazionali" e esplicitando le materie di competenza legislativa esclusiva delle regioni. Non v'è invece nulla circa la composizione della Corte costituzionale. In proposito, Bossi parla di "segnali dall'alto" che avrebbero impedito l'inserimento di questa materia che tuttavia secondo Bossi sarà oggetto di una distinta iniziativa di revisione del governo. Secondo il ministro, infatti, "la nomina dei magistrati della Consulta da parte delle regioni è un passaggio necessario per completare la riforma federale. La Corte costituzionale è da sempre un acerrimo nemico delle regioni". Intervenendo, il giorno successivo, al "Congresso delle Regioni", il Ministro Bossi chiarisce che è stato il Quirinale ad impedire l'inserimento della modifica dell'art. 135 Cost. nel disegno di legge sulla *devolution*.

Giovedì 23 novembre: i magistrati della Cassazione eleggono Francesco Amirante componente della Corte Costituzionale, in vista della scadenza del mandato di Ferdinando Santosuosso, che terminerà il 4 dicembre prossimo. E' invece ormai passato un anno dalla data in cui due giudici costituzionali di nomina parlamentare (i professori Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi) hanno ultimato il loro mandato (avendo prestato giuramento in data 21 novembre 1991 essi sono decaduti dalla carica il 21 novembre 2000) senza che il Parlamento abbia ancora provveduto all'elezione dei successori (per il 12 dicembre 2001 è prevista la prossima convocazione, a tale scopo, del Parlamento in seduta comune).